

A cura dell'associazione La Concordia, anno x, n.3 luglio/settembre 2011 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a settembre 2011 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Carissimi lettori della Concordia,

dal mio ingresso in Diocesi è la prima volta che mi rivolgo a voi attraverso le pagine di questa preziosa pubblicazione che raggiunge oltre duemila famiglie ed è rivolta in particolare a quegli operatori pastorali che si impegnano nell'animazione della carità nelle nostre comunità parrocchiali.

A tutti voi un caloroso saluto e un sincero ringraziamento per la preziosa attività pastorale di animazione della testimonianza della carità che svolgete a nome della Chiesa diocesana. La nostra Diocesi ha una millenaria storia di fede e nei secoli ha sempre saputo testimoniare in modo concreto l'amore che viene da Dio, soprattutto nell'attenzione a quella parte di umanità che più fatica a vivere e che riconosciamo come i poveri.

Anche in questo tempo siamo tutti chiamati a rendere concreta e viva la nostra fede attraverso l'azione caritativa che si alimenta nell'ascolto della Parola e nella partecipazione all'Eucaristia.

È nell'intima unione con Dio che possiamo formarci per essere pronti ad ascoltare i fratelli che bussano alle porte delle nostre case, ricordandoci che, come ci ha assicurato Gesù, essi saranno sempre con noi ponendoci gli interrogativi che nascono da povertà vecchie e nuove e che interpellano le nostre coscienze.

Il nuovo anno pastorale si è appena avviato e con esso anche il mio cammino alla guida della Diocesi; sarà un anno in cui ci interrogheremo su un tema già oggetto di riflessione alcuni anni fa', ma che rimane attuale e nodale nella vita pastorale della nostre comunità ecclesiali: la corresponsabilità.

È pensando ad una Chiesa in cui tutti si sentono corresponsabili che rinnovo il mio incoraggiamento, perché continuate con rinnovato entusiasmo il servizio pastorale che vi è stato affidato a nome dell'intera comunità diocesana.

San Paolo ci ricorda che la Carità è destinata all'eternità e si rende concreta attraverso le membra della Chiesa in ogni tempo: all'inizio del terzo millennio spetta a noi credenti testimoniare questo per essere segno di speranza nel mondo.

Buon cammino.

Giuseppe Pellegrini Vescovo

sommario

Saluto vescovo	Pag. 1	40° anniversario di Caritas Italiana	Pag. 4-5	Cinema Africano e spettacolo Lampa Lampa	Pag. 11
Editoriale su emergenza profughi	Pag. 2	Testimonianze dei missionari e rendiconto	Pag. 6-7	Settimana Sociale diocesana	Pag. 12
Convegno regionale su povertà, istituzioni e volontariato	Pag. 3	Raccolta straordinaria indumenti usati	Pag. 8	Rubrica Senza Frontiere	Pag. 13
		Formazione	Pag. 9	Libri e riviste	Pag. 14-15
		Emergenza Corno d'Africa	Pag. 10	Concorso VideoCinema&Scuola	Pag. 16

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

AM A k aFp GHI ADALAM EDp I ANCHEA NADI aCB

Non sarà sfuggito, scorrendo quanto riportato nella stampa locale, che il territorio della nostra diocesi sta accogliendo dei profughi provenienti dalla Libia, un'accoglienza che avviene sulla base di accordi tra lo stato e le regioni per far fronte agli sbarchi massicci in seguito alla rivolta scoppiata in Libia. Al di fuori degli echi mediatici e delle polemiche che a volte emergono sul "se" e sul "come" accoglierli, è necessario affrontare il problema partendo da una domanda: chi sono queste persone?

I profughi, come detto, provengono dalla Libia, ma non sono libici: hanno soggiornato per un lungo periodo in Libia, in alcuni casi lavoravano in quel luogo da parecchi anni e non avevano alcuna volontà di abbandonare il Paese, attualmente in bilico tra il vecchio regime e la nuova situazione che si dovrebbe delineare alla fine degli scontri.

Non sono quindi solamente i "soliti" che pagando si imbarcano alla ricerca

di un lavoro e di un futuro migliore, ma parliamo, almeno per una parte di loro, di profughi che potremmo definire *deportati*, perché imbarcati e costretti ad affrontare una traversata drammatica, contro la loro volontà.

Queste persone hanno presentato domanda d'asilo sul nostro territorio; da qui l'obbligo ad accoglierli nel nostro paese, almeno fino al responso sulla loro domanda da parte delle commissioni per il riconoscimento dello status di rifugiato che, ordinariamente, valuta le storie dei richiedenti asilo, al fine di concedere o negare una qualche forma di protezione internazionale.

La Caritas di Concordia-Pordenone si è mossa congiuntamente alle altre Caritas del Friuli Venezia Giulia e della delegazione Caritas su mandato dei vescovi del Triveneto, dando la propria disponibilità a collaborare agli organi che sono stati individuati dal Ministero per la gestione dell'emergenza (in Friuli Venezia Giulia la Protezione Civile e la Prefettura di Trieste, in Veneto la prefettura di Venezia). Le Caritas hanno tuttavia anche ribadito quello che vuole essere uno stile di accoglienza che sia volto a tutelare la dignità della persona e la sostenibilità della presenza di questi arrivi sul territorio, attraverso il coinvolgimento dei comuni e delle comunità locali, consapevole di non avere le strutture alloggiative sufficienti per rispondere a tutto il fabbisogno dei posti richiesti, ma anche consapevoli di aver maturato nel corso di dieci anni esperienza nell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati all'interno della rete del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Attualmente la Caritas Diocesana ospita 17 persone, tra cui due madri con due figli, suddivise tra Casa del Lavoratore San Giuseppe, Casa Madre della Vita, Casa Madonna Pellegrina: si è cercato di dare ospitalità innanzit-

to a quelli, tra i primi arrivati, che sembravano essere maggiormente vulnerabili. C'è stato, per le altre persone ospitate in alberghi della provincia di Pordenone, l'impegno delle Caritas parrocchiali e, in alcuni casi delle amministrazioni locali, per cercare di individuare possibili interventi al fine di favorire l'integrazione di queste persone nel territorio, oltre alla fornitura di generi di prima necessità.

I prossimi passi sono quelli di cercare di garantire nel modo più opportuno uno standard di servizi minimi, e cioè l'orientamento sanitario, l'alfabetizzazione e l'impiego in attività di volontariato a favore delle comunità che attualmente stanno accogliendo queste persone.

Il vero problema è che cosa succederà dopo l'esito della domanda: se positivo le persone potranno cercare un lavoro e iniziare qui una nuova fase della loro vita; se negativo si aprono una serie di scenari e di possibilità. Scenari che prima di essere giuridici sono politici: per le persone che non hanno avuto il riconoscimento è possibile pensare a un rimpatrio? Se sì, questo deve avvenire in Libia, cioè da dove provenivano e magari lavoravano, o nel paese d'origine dal quale sono lontani da più di dieci anni? È possibile pensare a una protezione temporanea, già prevista nella normativa Bossi-Fini sull'immigrazione, per dare loro la possibilità di avere un lavoro regolare? Ecco, a queste domande è la politica che deve dare risposte. Quello che la Caritas diocesana può fare è far diventare questa accoglienza "straordinaria" un'occasione di solidarietà e di riflessione per le comunità parrocchiali che accolgono sul loro territorio queste persone.

Andrea Barachino

Direttore Associazione Nuovi Vicini onlus
Referente Servizi Segno Caritas diocesana

Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma srl cod. 111155
Roveredo in Piano (PN)

Istituzioni e volontariato nella lotta alla povertà in Friuli Venezia Giulia



In giugno si è svolto a Udine l'importante convegno "Le politiche e gli interventi di contrasto alla povertà in Friuli Venezia Giulia: il ruolo delle istituzioni e del volontariato", un'occasione per fare il punto sugli interventi che questi due attori mettono in atto contro la povertà nella nostra regione. In particolare è stato un incontro per conoscere la situazione in regione, per capire quanto la mancanza di entrate adeguate incida sulla vita dei cittadini, in un periodo di crisi economica che non ha ancora concluso il suo ciclo. E come intervengano le istituzioni pubbliche per farvi fronte, accanto a realtà di volontariato come le quattro Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia, alle quali è stato richiesto di portare la propria testimonianza in materia. A dire il vero, non sono l'unica realtà che nel mondo del volontariato si è assunta questo compito, e alcuni interventi al convegno lo hanno evidenziato. Ma è stato sottolineato come la Caritas sia comunque il maggiore osservatorio quotidiano del fenomeno povertà in ogni provincia, per la capillarità della sua azione sul territorio tramite l'opera dei Centri d'Ascolto in generale e dei punti di monitoraggio particolare che sono le singole parrocchie, la maggior parte delle quali agisce in stretto collegamento con le rispettive Caritas diocesane.

Angela Brandi, assessore regionale al lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, ha illustrato gli interventi che la regione sta portando avanti per dare una mano alle imprese in difficol-

tà, con cifre davvero impegnative da due anni a questa parte, cifre a disposizione di tutti e consultabili nella relazione che lo stesso assessore ha curato e distribuito ai partecipanti al convegno, che hanno senz'altro dato respiro a più di una azienda e, di conseguenza, a molte famiglie. Ma tutto ciò non è sufficiente, se non ci sarà una ripresa economica del settore produttivo.

I lavoratori sospesi dal lavoro, quelli che hanno solo indennità per pochi mesi, per non parlare poi del difficile reinserimento lavorativo di chi ha perso il lavoro, sono realtà che difficilmente consentono alle famiglie di tirare avanti dignitosamente, intaccando i risparmi, per chi li ha. Vi sono progetti per lavori di pubblica utilità, soprattutto per i disoccupati di lunga durata o difficilmente rioccupabili, come corsi di formazione obbligatori per coloro che fruiscono di ammortamenti pubblici. Per il futuro si cercherà di confermare gli interventi pubblici che hanno dato i migliori risultati, in attesa che la situazione economica dia segnali di ripresa diffusi.

Roberto Molinaro, assessore regionale all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, ha portato alcuni dati allarmanti: in regione il rischio povertà sfiora il 15 per cento delle famiglie: tra queste solo una percentuale è cronica o ricorrente, perché sono in crescita quelle famiglie nelle quali il processo di impoverimento è recente e spesso non è frutto di una mancanza totale di

reddito, che si esprime con difficoltà a pagare l'affitto o le bollette a fine mese. Gli interventi pubblici sono organizzati tramite gli enti locali.

Vladimiro Kosic, assessore regionale alla salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali, ha concluso gli interventi delle istituzioni, sottolineando come uno degli obiettivi sia quello di rafforzare la rete territoriale dei servizi sociali per far fronte alle situazioni di povertà in presenza anche di non autosufficienza e disabilità.

La voce delle Caritas al convegno è stata quella di don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana di Udine, il quale ha ribadito l'impegno dell'organizzazione ecclesiale nei confronti dei più poveri, sottolineando come gli strumenti d'intervento si siano ampliati in questi ultimi anni, per esempio con l'attivazione di fondi di solidarietà ad hoc per aiutare le famiglie a tirare il fiato per le bollette, l'affitto o per gli alimenti necessari. La collaborazione tra pubblico e privato, per meglio coordinare tutti gli interventi per far fronte alla povertà, è la migliore ricetta per ottimizzare gli sforzi di tutti. Rimanendo saldo comunque il principio che al centro di tutto si debba porre l'ascolto della persona, per cogliere quali sono i reali bisogni della donna o dell'uomo che si ha di fronte, al di là delle singole richieste materiali del momento.

Martina Ghersetti



la Caritas compie

1. Dal 1971 al 1999

La Caritas Italiana viene costituita il 2 luglio 1971 con decreto della Cei, dopo la cessazione nel 1968 della Poa (Pontificia opera di assistenza). Per questo nuovo organismo pastorale l'allora Papa Paolo VI indicava mete non assistenziali, ma pastorali e pedagogiche.

Gli **anni Settanta**, per la Chiesa italiana, sono quelli del primo piano pastorale "Evangelizzazione e sacramenti" e del primo Convegno ecclesiale su "Evangelizzazione e promozione umana" (Roma, 1976) nel quale, tra l'altro, viene lanciata ai giovani la proposta dell'obiezione e del servizio civile e alle ragazze quella dell'Anno di volontariato sociale (Avs). A partire dalla convenzione col ministero della Difesa stipulata dalla Caritas nel 1977, gli obiettori di coscienza rappresenteranno non solo una notevole presenza nei servizi promossi dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una presenza di pace che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

All'inizio degli **anni Ottanta** il documento della Cei "Chiesa italiana e prospettive del Paese" (1981) indica a tutta la Chiesa la strada del «ripartire dagli ultimi»; tanti servizi sorti, ma anche tutta una spiritualità che li sostiene, non sarebbero comprensibili al di fuori di quella impostazione evangelicamente coraggiosa. La Chiesa italiana si muove lungo le linee precise del piano "Comunione e comunità"; la pastorale assume con sempre maggiore chiarezza la realtà del territorio come luogo di responsabilità missionaria, di attenzione caritativa e sociale.

Il Convegno ecclesiale di Loreto lancia la proposta degli "Osservatori permanenti dei bisogni e delle povertà"; emergenze e problemi internazionali aprono sempre più la Chiesa e la Caritas alla dimensione planetaria, maturando la convinzione di non poter separare la condivisione dalla giustizia, grazie in particolare al decisivo apporto della "Sollicitudo rei socialis".

Gli anni Ottanta si erano aperti con l'avvio dell'esperienza dell'Anno di volontariato sociale delle ragazze in alcune diocesi: assai più ridotto del servizio civile come numeri, ma segno eloquente di gratuità e di condivisione. Altro aspetto importante la costituzione della Consulta delle ope-

re caritative e assistenziali (poi diventata Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali).

Gli **anni Novanta** sono, per la Chiesa italiana, quelli degli orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Tra gli obiettivi indicati nel decennio dalla Cei c'è la costituzione della Caritas parrocchiale in ogni parrocchia. La Caritas Italiana, nel corso del '94, effettua un "anno sabatico"; la riduzione delle attività ordinarie consente un intenso lavoro di riflessione il cui frutto è la Carta pastorale "Lo riconobbero nello spezzare il pane".

Si moltiplicano le emergenze internazionali e i relativi impegni e presenze: ciclone in Bangladesh ('91), smembramento dell'ex Jugoslavia e violenze in tutti i Balcani, Ruanda e intera regione africana dei Grandi Laghi.

Varie le emergenze in Italia, tra cui l'alluvione in Piemonte nel novembre '94, il terremoto in Umbria e Marche (autunno '97) e l'alluvione in Campania (giugno '98).

2. Il nuovo millennio

Il percorso della Caritas Italiana e delle Caritas diocesane nell'anno del Giubileo è caratterizzato da cammini di carità. Quattro i grandi ambiti dell'impegno a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. Inoltre è da ricordare l'impegno diocesano e parrocchiale su: povertà di strada, devianza minorile, immigrazione, insediamenti di nomadi. E vi è da richiamare il tema della famiglia, e delle diverse forme di disagio nei contesti familiari. Il **2000** è anche l'anno internazionale del volontariato e la Caritas Italiana approfondisce il tema, lavorando sulla identità cristiana e valoriale del volontariato, sul "dono" e sulla gratuità.

Anche altri aspetti caratterizzano socialmente l'anno: il travagliato iter della legge per il riconoscimento del diritto d'asilo a chi fugge da regimi oppressivi e, più in generale, il fenomeno immigrazione. Di grande rilievo il dibattito sul futuro di obiezione di coscienza e servizio civile dopo l'abolizione della leva militare e, altrettanto importanti, l'approvazione definitiva della legge quadro per l'istituzione su scala nazionale di un servizio integrato di interventi

e servizi sociali, come pure della legge volta a sostenere l'associazionismo di promozione sociale.

A livello planetario, il 2000 è segnato da eventi significativi: le alluvioni in Venezuela, Mozambico e golfo del Bengala, la siccità nel Corno d'Africa, i violenti conflitti interni in Colombia, Angola, Sudan, Repubblica democratica del Congo, Indonesia e Palestina. Prospettive di ripresa si registrano invece in altre aree del pianeta: in America centrale e in Turchia, in Somalia, in Etiopia ed Eritrea, in Ruanda.

In tutte queste aree Caritas Italiana non fa mancare il suo apporto, cercando di tessere trame di prossimità e relazioni umane e sociali rinnovate.

Il Papa, a conclusione del Giubileo, traccia alcune prospettive per la Chiesa universale con la "Novo millennio ineunte", e la Chiesa italiana delinea gli orientamenti pastorali per il nuovo decennio ("Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia").

Alla luce di queste linee la Caritas Italiana compie trenta anni di vita e l'interrogativo "Quale Caritas per i prossimi anni?" la guida in nuovi cammini di confronto e verifica per approfondire e orientare al meglio quanto finora avviato e sviluppato come capacità di osservazione, ascolto e discernimento.

Il **2001** si apre con gravi emergenze naturali e non: i terremoti in America centrale e in India, l'acuirsi della crisi in Terra Santa, gli scontri in Macedonia. Si chiude con i terribili attentati terroristici dell'11 settembre, gli attacchi in Afghanistan e l'incubo della guerra globale.

Nel **2002** continua l'impegno per i profughi dell'Afghanistan. Un impegno che, come è nello stile Caritas, vuole andare oltre l'emergenza. Ed è proprio la sfida di collegare emergenza e quotidianità a caratterizzare il 28° Convegno nazionale delle Caritas diocesane. Il 2002 è anche l'anno della ricerca sui conflitti dimenticati e dell'avvio di una presenza fissa di Caritas Italiana a Gerusalemme. Ad ottobre, le emergenze in Sicilia, Molise e Puglia attivano la rete di solidarietà rilanciando l'esperienza dei gemellaggi. A dicembre, un convegno ricorda i trenta anni di obiezione di coscienza e i venticinque di servizio civile in Caritas, e fa il punto sull'avvio del servizio civile volontario.

quaranta anni

2003. «Cercare Dio per ottenere la pace, ma anche costruire qui e adesso le condizioni di un ordine che escluda la guerra e garantisca lo sviluppo dell'umanità nella giustizia». Le parole del direttore, mons. Vittorio Nozza, ricordano lo sforzo della Caritas per la costruzione di una cultura di pace, in un anno segnato purtroppo dalla guerra e dalla lotta al terrorismo internazionale. Nel mese di marzo, la rete internazionale delle Caritas si mobilita per fronteggiare gli effetti della guerra in Iraq. E la riflessione su percorsi di giustizia e pace prosegue a giugno con il 29° convegno nazionale. Titolo: "Scelte di giustizia, cammini di pace". Si prosegue con un altro convegno di confronto, ricerca e approfondimento: "Pacem in terris: impegno permanente" (Bergamo, 22-23 ottobre). Alla fine di dicembre un violento terremoto colpisce l'Iran. Altra mobilitazione della rete internazionale delle Caritas per l'emergenza. La Caritas Italiana coordina gli interventi, cominciando subito a pensare alla riabilitazione e alla ricostruzione.

Pace, giustizia e cura del creato. Sono le linee che guidano cammini, scelte e prassi della Caritas Italiana anche per il **2004.** Due i convegni sul tema: "Responsabilità per l'ambiente. Gestì di amore per il cielo e per la terra" (Campobasso, 23-25 aprile) e "Riconciliazione e Giustizia" (Roma, 25-27 novembre). Ma l'anno pastorale 2004-2005 vede anche la Caritas condividere con l'intera Chiesa la riflessione sulla parrocchia, anticipata dal convegno unitario catechesi, liturgia e carità "La parrocchia vive la domenica", organizzato dalla Cei (Lecce 14-17 giugno 2004). Molte le attività di studio e ricerca. Il 26 dicembre uno tsunami sconvolge l'Oceano Indiano, provocando un disastro senza precedenti, con 190 mila vittime accertate. Caritas Italiana, in collegamento con la rete internazionale e le Chiese locali, è da subito accanto alla popolazione colpita.

La lista dei "guasti del creato" continua ad allungarsi nel **2005:** guerre, attentati, terremoti, alluvioni, inondazioni e uragani. Il lavoro della Caritas di lettura e intervento nei contesti nazionale e internazionale, è orientato dal documento "Partire dai poveri per costruire comunità". Dopo il 30° convegno nazionale delle Caritas

diocesane (Fiuggi, 13-16 giugno), la verifica delle prassi pastorali si concentra sul tema "Parrocchia, territorio, Caritas parrocchiale". Una riflessione che chiede di moltiplicare gli sforzi per la promozione del metodo di lavoro ascoltare-osservare-discernere anche attraverso i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse, i laboratori diocesani per le Caritas parrocchiali.

Il **2006** è caratterizzato dal cammino verso il Convegno ecclesiale nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006). Con tre seminari, a febbraio, marzo e settembre, si cerca di agevolare la partecipazione attiva delle Caritas ai percorsi diocesani e regionali di preparazione. Di fronte poi alla ricchezza della prima enciclica di Benedetto XVI, a settembre il Consiglio Permanente della Cei indica, per Caritas Italiana e per le Caritas diocesane, cinque prospettive prioritarie: 1. avviare un tavolo permanente di riflessione e approfondimento socio-pastorale; 2. elaborare un "piano formativo globale Caritas"; 3. accompagnare e curare le Caritas diocesane; 4. rinnovare la progettazione socio-pastorale; 5. sostenere una corretta progettualità e presenza nella dimensione europea.

Filo conduttore, nel **2007**, è il tema dell'animatore/animazione pastorale Caritas nel servizio ai poveri, alla chiesa e al territorio/mondo. Attraverso tre forum di approfondimento (novembre 2006, gennaio e aprile 2007) si cerca di collegarlo con: il messaggio proposto da Benedetto XVI nell'Enciclica "Deus Caritas est", la conclusione dell'itinerario di verifica "Quale Caritas per i prossimi anni?" e del trittico parrocchia-territorio, parrocchia-Caritas parrocchiale, parrocchia-animatore Caritas. Le riflessioni elaborate trovano sintesi e maturazione nel corso del 31° convegno nazionale delle Caritas diocesane (Montecatini Terme - Pt, 25-28 giugno).

Tenendo presente anche la "Nota pastorale dopo Verona", nel **2008** si cerca di coniugare il conoscere, il curare e il tessere in rete le opere della chiesa locale. Il valore educativo e di animazione dell'opera è al centro del 32° convegno nazionale, dal titolo "Amiamoci coi fatti e nella verità (1Gv 3,18). I volti, le opere, il bene comune" (Assisi, 23-26 giugno 2008), in

cui – alla luce delle cinque prospettive indicate dalla Cei – sono rilanciate altre due piste di lavoro per i prossimi anni: cura, accompagnamento e valorizzazione dei luoghi pastorali propri e delle opere delle Caritas diocesane; elaborazione e realizzazione di un piano formativo a partire dalle prassi in atto.

Nel **2009** la crisi economica e finanziaria produce forti ricadute sociali, sia nel nord che nel sud del mondo. Ripensare i modelli di sviluppo nell'ottica del bene comune diventa fondamentale. In Italia il terremoto in Abruzzo e i vari fondi anticrisi vedono la Caritas in prima fila, in un lavoro di coordinamento e collegamento, a servizio delle iniziative ecclesiali. Il 33° convegno nazionale ("Non conformatevi a questo mondo - Rm 12,2. Per un discernimento comunitario" - Torino, 22-25 giugno 2009) conferma la priorità dell'accompagnamento formativo-educativo, con due importanti bussole: gli orientamenti pastorali per il nuovo decennio e l'enciclica di Benedetto XVI, "Caritas in veritate". Grande attenzione mediatica nella prima emergenza per i terremoti che tra gennaio e febbraio **2010** hanno distrutto Haiti e devastato il Cile. Caritas Italiana si è subito attivata. Un impegno che è proseguito accanto alle Caritas locali. Poi la pronta mobilitazione anche per le altre grandi emergenze come Pakistan e Indonesia e le alluvioni che hanno colpito l'Italia da nord a sud. Ma il 2010 è soprattutto l'anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Per l'occasione è stata promossa la campagna "Zero Poverty" delle Chiese europee e della rete Caritas, che si è protratta per l'intero anno, grazie a una pluralità di strumenti ed eventi messi a disposizione delle Caritas diocesane per la sensibilizzazione e l'animazione nei territori. Sempre nello stesso anno prende il via il Censimento dei servizi ecclesiali sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali. Infine gli orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" confermano al centro dell'azione della Caritas proprio la sfida educativa, nella prospettiva immediata del 2011, anno europeo del volontariato e anno in cui Caritas Italiana compie 40 anni.

Voci dal Myanmar

Quando arriva qualche missionario referente dei progetti che la Caritas diocesana segue all'estero, è sempre interessante sentire dalla sua voce qual è la situazione nel luogo lontano dal quale proviene. L'estate ha dato l'occasione di alcuni incontri. Il primo è stato con le suore che nel Myanmar animano i progetti in favore dell'educazione delle ragazze: è arrivata nella sede Caritas suor Sandra Del Ben Belluz, che ha portato le sue colleghe birmane suor Dorothy, suor Lorenza e suor Cecilia. Soprattutto quest'ultima, che ha la responsabilità di alcuni progetti e si arrangia con l'italiano, ha fatto il punto della situazione. La missione di Keng Tung, vicino al confine con la Thailandia, segue le bambine fin da piccole: la preoccupazione è quella di garantire un'istruzione uguale per tutti come livello didattico, privilegiando comunque le bambine e le ragazze non abbienti, per dar loro la possibilità di costruirsi un futuro professionale come maestre, infermiere o sarte. In particolare si cura la formazione delle maestre che poi sono destinate a lavorare in modo capillare nei villaggi più isolati, così da diffondere più possibile l'istruzione. I ragazzi e le ragazze più meritevoli vengono aiutati a proseguire gli studi all'università. La zona nella quale opera la missio-

ne è una parte del Myanmar invisa al governo centrale, che ha ritirato gran parte del personale dei servizi pubblici, maestri e operatori sanitari perché la popolazione locale chiede sempre, tenacemente, una maggiore

dar loro una possibilità per il futuro. Un altro aspetto interessante di questa missione sono le vocazioni: la vicinanza delle suore della Provvidenza le ha fatto raddoppiare in poco tempo. Negli ultimi dieci anni, infatti, si sono formate una trentina di suore locali e oggi ci sono ben dieci novizie, pronte a portare avanti l'opera di educazione nella regione.



autonomia, vista anche la posizione di area di passaggio con la Cina e la Thailandia. Paradossalmente per alcuni servizi è più facile passare attraverso la Cina che il Myanmar: per esempio per usufruire del servizio telefonico. Per questo particolare isolamento che condiziona pesantemente la vita della popolazione in questa regione, i servizi che offre la missione sono fondamentali per la sopravvivenza della gente, per

Un altro interessante progetto che procede parallelo a quello educativo è quello alimentare, per garantire il riso agli ospiti dei collegi delle scuole, che di solito ospitano gli studenti per quasi tutto l'anno. Per favorire l'occupazione in loco c'è anche stato l'acquisto di terreni nei quali si coltivano gli alberi della gomma. In questa missione si sta lavorando su più fronti, per favorire una migliore qualità della vita ad una popolazione tenuta ai margini dal governo centrale.

RENDICONTO SOSTEGNI A DISTANZA - ANNO 2010

DESTINAZIONE	RACCOLTA	5% ONERI GESTIONE	DA VERSARE
ARMENIA	€ 39.745,18	€ 1.995,36	€ 37.749,82
BRASILE	€ 22.110,30	€ 1.105,52	€ 21.004,79
FILIPPINE	€ 13.800,00	€ 690,00	€ 13.110,00
THAILANDIA	€ 16.901,75	€ 918,69	€ 15.983,06
MYANMAR	€ 16.649,00	€ 843,25	€ 15.805,75
KENYA MUGUNDA	€ 14.355,00	€ 717,75	€ 13.637,25
DONNE SOLE VALJEVO	€ 3.092,47	€ 154,62	€ 2.937,85
KENYA SIRIMA	€ 16.419,00	€ 820,95	€ 15.598,05
	€ 143.072,70	€ 7.246,14	€ 135.826,57



Novità da Mugunda, Kenya

È sempre una gioia incontrare don Romano Filippi, il sacerdote della nostra diocesi che da una quarantina d'anni si trova a Mugunda, una parrocchia in vista del Monte Kenya, a duecento chilometri circa da Nairobi. Sarà che tutti i missionari sono persone speciali, con un'aria di una serenità invidiabile negli occhi, di chi ha veramente realizzato la volontà di Dio in questa terra... loro dicono sempre che c'è ancora tanto da fare ma, se guardiamo indietro, di cammino se

n'è fatto davvero tanto. Per esempio il Motitu Water Project di don Romano è riuscito a portare l'acqua nelle case di moltissime famiglie, in modo che tutti possano avere almeno un piccolo orto da coltivare, garantendo così un'alimentazione di base per la propria famiglia. Per questo progetto, che in una decina d'anni ha portato l'acqua del vicino fiume attraverso la foresta alle famiglie anche più povere, è stato premiato dal presidente del Kenya: don Romano dice che il

vero miracolo, in questa opera complessa alla quale hanno partecipato in tanti anche nella nostra diocesi, è quella di essere riuscito a far partecipare i kikuiu, gli abitanti del luogo, con 150 mila euro, contribuendo con le poche risorse a disposizione: sono stati scavati 400 chilometri di tubi, a mano, da circa ventimila persone, le quali hanno aiutato tutte con ore di lavoro e, chi ne aveva la possibilità, anche con denaro.



Un altro progetto importante è quello legato all'educazione scolastica: per dare la possibilità ai ragazzi e alle ragazze del luogo di frequentare la scuola superiore, che prima era solo molto lontana e quindi alla portata di pochissimi, è stata costruita la Santa Regina Secondary School, che è diventata una scuola di prestigio, che oggi ospita 340 studenti tra i 14 e i 18 anni: anche in questo caso la gente è stata stimolata a costruire le aule per i propri figli, per sentire più appartenente alla comunità il progetto. Ora l'emergenza è la rimessa a nuovo del politecnico, la Nairuti Youth Polytecnic School, per offrire

una formazione legata al mestiere di meccanico, falegname e sarta a quei giovani che sono interessati a studi più tecnici: le condizioni della vecchia scuola preesistente sono davvero precarie, ci vorranno 340 mila euro per renderla un luogo di formazione di prestigio. Ma don Romano sta responsabilizzando i kikuiu anche su questa impresa, sempre perché la sentano una loro realizzazione. Prosegue bene anche il progetto Mufoa, che coinvolge 250 persone malate di aids: si incontrano tre giorni ogni mese, sono circa 100 i nuovi ingressi: in genere dopo due anni le persone si sganciano dal gruppo,

e significa che hanno imparato a curarsi e a convivere bene con la malattia, riprendendo le loro attività. Il governo ha riconosciuto la validità di questo progetto di auto mutuo aiuto, fornendo le medicine gratis. La missione segue anche 272 orfani, li aiuta a rimanere in famiglia, seguiti dai parenti che rimangono: 32 sono sieropositivi e tutti hanno trovato uno sponsor per seguire la scuola. Va avanti anche la costruzione della chiesa di Mugunda: si è arrivati al tetto, e questo è un altro importante traguardo.

Raccolta straordinaria

La ricchezza del lavoro di rete

AUMENTANO LE PARROCCHIE COINVOLTE

Nel 2007, dopo alcuni anni di interruzione, è stata riattivata la raccolta straordinaria degli indumenti usati, con l'adesione di 67 parrocchie. Lo scorso maggio, a distanza di quattro anni, **le comunità che hanno collaborato sono state 114**, ossia 47 in più. Un incremento dovuto anche al **lavoro di rete** tra le parrocchie della stessa unità pastorale o forania, che unendo le forze sono riuscite ad allargare il territorio coinvolto.

A maggior ragione, quindi, ringraziamo tutti i parroci e i volontari che, con il loro prezioso aiuto, rendono possibile questa iniziativa, informando le comunità parrocchiali nelle settimane precedenti e realizzando concretamente la raccolta sul territorio.

Queste le parrocchie che hanno partecipato: Anduins-Casiacco, Annone

Veneto, Arba, Arzene, Aurava-Pozzo, Aviano, Azzanello, Azzano Decimo, Bagnarola, Bannia, Barbeano, Basaldella, Brische, Campagna-Dandolo, Casarsa, Castelnuovo, Castions, Cecchini, Cesarolo-Baseleghe, Chions, Cimolais, Cimpello, Cinto Caomaggiore, Clauzetto-Pradis, Colle, Concordia, Cordenons/Santa Maria Maggiore, Cordenons/San Pietro Apostolo, Cordenons/Villa D'Arco, Cordovado, Corva, Cusano-Poincicco, Fagnigola, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda/San Giorgio, Fossalta di Portogruaro, Frisanco-Casasola, Gaio-Baseglia, Gradisca, Grizzo, Istrago, Lestans, Ligugnana, Lison, Malnisio, Maniago, Maniagolibero, Maron, Meduna di Livenza, Montereale Valcellina, Morsano, Mussons, Orcenico Inferiore, Paludea, Pasiano, Pescincanna, Pielungo-San Francesco,

Pinzano-Manazzons, Poffabro, Porcia/San Giorgio, Pordenone/BMV delle Grazie, Cristo Re, San Francesco, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, San Lorenzo, San Marco e Sant'Agostino, Portogruaro/BMV Regina, Portogruaro/Sant'Agnese, Portogruaro/Sant'Andrea, Pradipozzo, Pramaggiore, Prata, Praturrone, Pravidomini, Prodolone, Provesano-Cosa, Rivarotta, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Paolo, San Quirino, Sant'Alò-Biverone, Sant'Andrea di Pasiano, San Vito al Tagliamento, Sedrano, Sequals, Settimo, Sindacale, Solimbergo, Spilimbergo, Summaga, Taiedo-Torrato, Tauriano, Teglio Veneto, Tesis, Teson, Toppo, Travesio, Vacile, Vajont, Valeriano, Valvasone, Villotta-Basedo, Visinale, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

AUMENTA IL MATERIALE RACCOLTO

Ogni anno viene rivisto il piano di distribuzione dei container, in base all'esito della raccolta dell'anno pre-

cedente e alle esigenze del territorio, cercando di coprire in modo omogeneo tutte le zone della diocesi.

Quest'anno sono stati collocati 21 container, che, per buona parte, sono

stati riempiti. Qui sotto l'elenco dei kg raccolti: il materiale delle casse parzialmente riempite è stato riunito in un unico container (specificato nell'elenco).

Aviano (2 container)
Kg 10.850

Cordovado (1 container)
Kg 7.200

Pordenone/sede Caritas diocesana (1° container)
Kg 8.000

Azzano Decimo (1 container)
+ Castions (parte del 2° container)
Kg 8.300

Fiume Veneto (1 container)
Kg 7.750

PN/sede Caritas + Casa S. Giuseppe + Castions (uniti 3 container parzialmente riempiti) Kg 8.350

Castions (1° container)
Kg 7.460

Fossalta di Portogruaro (1 container)
Kg 7.780

San Vito al Tagliamento (1 container)
Kg 7.000

Chions + PN/sede Caritas diocesana (parte del 2° container)
Kg 8.050

Maniago (2 container)
Kg 12.640

Spilimbergo (2 container)
Kg 12.910

Concordia Sagittaria (1 container)
Kg 8.210

Pasiano (1 container)
Kg 7.780

Summaga (1 container)
Kg 7.570

TOTALE RACCOLTO KG 129.850

Rispetto al 2010 sono stati raccolti **2.340 kg in più**. Un aumento significativo, se si considera che gli strascichi della crisi economica sono tutt'altro che esauriti. Un doveroso ringraziamento, dunque, a tutte le persone che hanno voluto donare qualcosa, e ai parroci e volontari delle parroc-

chie, che, mettendo a disposizione il loro tempo e grazie al lavoro di rete, hanno consentito anche a parrocchie con minor disponibilità di volontari, di partecipare alla raccolta.

Il buon esito dell'iniziativa deriva anche dall'ottima collaborazione con la Cooperativa sociale Karpòs (che

gestisce anche la raccolta ordinaria), con la quale abbiamo organizzato la logistica della raccolta.

Alla Caritas diocesana viene riconosciuta un'entrata di **15.582,00 euro**, somma che verrà utilizzata per sostenere le iniziative di solidarietà.

UN PICCOLO GESTO, CHE PORTA TANTI VANTAGGI

Anche quest'anno, dunque, abbiamo registrato un miglioramento, sia nel coinvolgimento del territorio sia nella quantità di materiale raccolto. Questo ci incoraggia a proseguire nell'iniziativa, sia con la raccolta straordinaria sia con la raccolta ordinaria attraverso i cassonetti gialli.

Dietro il gesto, apparentemente piccolo, di donare degli indumenti usati, si svelano molti vantaggi:

salvaguardia ambientale: grazie a questa raccolta differenziata si sottrae alla discarica una grande quantità di rifiuti, trasformandoli in risorse; inoltre

si contribuisce alla riduzione dei costi della raccolta dei rifiuti solidi urbani;

occupazione ed inserimento sociale: il servizio di svuotamento è effettuato dalla cooperativa sociale Karpòs Onlus di Porcia, che ha come finalità anche l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio e svantaggio sociale;

solidarietà: in base alla qualità e quantità del materiale raccolto, viene riconosciuto un contributo alla Caritas, che si impegna a destinarlo ai propri progetti di solidarietà.

Lisa Cinto

DOVE FINISCONO GLI INDUMENTI?

Sia nel caso della raccolta ordinaria (tramite i cassonetti gialli) sia nel caso dell'annuale raccolta straordinaria, gli indumenti raccolti vengono caricati in camion e avviati nei centri di smistamento. Qui il materiale viene selezionato da una ditta specializzata: i vestiti in buono stato vengono rivenduti nei mercatini dell'usato, quelli non più utilizzabili vengono avviati al riciclo per la produzione di tessuti nuovi. Tutto il ricavato è in entrambi i casi destinato ad iniziative di solidarietà.

Percorso di formazione per le Caritas parrocchiali

La formazione dei volontari è sinonimo di qualità del servizio e la Caritas diocesana da anni ha a cuore che l'opera di chi dedica il proprio tempo libero agli altri e, in particolare, alle persone più deboli, sia anche professionalmente alta. La professionalità, in questo caso, è un plusvalore rispetto alla cordialità e al calore che il volontario esprime per vocazione nel suo servizio, offrendo a chi si accosta alla Caritas un'accoglienza e un ascolto di qualità.

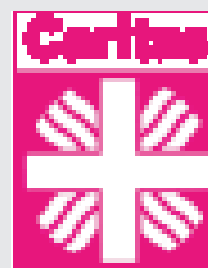
Per questo il percorso di formazione è sempre *in fieri*, per vecchi e nuovi volontari: anche quest'anno si sta organizzando un percorso di formazione per i volontari Caritas e dei Centri d'Ascolto in particolare, che inizierà il prossimo gennaio 2012. I temi saranno attinenti all'ascolto attivo, ad un approfondimento del tema della carità e dell'accoglienza, anche come ospitalità.

L'icona oggetto di studio attraverso la *lectio* riguarderà l'accoglienza e l'ospitalità come presentata

nella Bibbia nell'episodio della quercia di Mamre.

Il metodo utilizzato, e ormai collaudato, sarà quello laboratoriale, come l'anno scorso, visto che permette il più ampio scambio di opinioni, la più proficua discussione e un utile confronto. Date e persone che interverranno saranno comunicate sia individualmente tramite mail, per tutti coloro che l'hanno comunicata o che ritengono di farlo alla segreteria, sia tramite avvisi pubblicati su *La Concordia* e *Il Popolo*, sia, se necessario, prendendo contatto direttamente con le parrocchie per telefono.

Le sedi degli incontri saranno, come nell'anno 2010/2011, per le Caritas di Pordenone la Madonna Pellegrina, per le Caritas della zona Spilimbergo-Maniago la sala parrocchiale di Spilimbergo e per Portogruaro la sala della parrocchia Beata Vergine Regina.



Carestia Corno d'Africa: anche il Sud Sudan a rischio



Continua la carestia nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 60 anni, che colpisce oltre 11 milioni di persone – soprattutto bambini – in Etiopia, Eritrea, Somalia, Kenya. A rischio anche l'Uganda, soprattutto il Nord, la Tanzania e il Sud Sudan. Unendosi alle parole del Santo Padre, la presidenza della CEI ha lanciato una raccolta straordinaria lo scorso 18 settembre al fine di sollecitare le comunità cristiane e tutti gli uomini di buona volontà ad esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità attraverso gli interventi di Caritas Italiana, in collaborazione con le Caritas locali che da mesi sono mobilitate per rispondere ai bisogni. Il **Sud Sudan** è lo stato più giovane del mondo, indipendente dal Nord Sudan dal 9 luglio 2011. Si tratta di un Paese già poverissimo, con il 90% della popolazione sotto la soglia della povertà, 4 milioni di persone (50% della popolazione) dipendenti da aiuti alimentari esterni, meno del 5% della popolazione con accesso a servizi igienici e acqua potabile, il 38% di mortalità infantile sotto i 5 anni. Alcune zone del Paese: Lakes, Northern Bahr El Ghazal, Eastern Equatoria, Warrap e alcune parti nel Cental Equatoria hanno avuto piogge irregolari con ripercussioni sui raccolti. Inoltre il Sud Sudan, importatore da sempre di derrate alimentari dai Paesi limitrofi del Corno d'Africa, rischia fortemente la riduzione degli approvvigionamenti e l'innalzamento dei prezzi delle poche derrate disponibili a causa dalla carestia in corso nel Corno d'Africa.

La **Caritas del Sudan** ha lanciato un appello affinché si intervenga subito, prima della prossima stagione delle piogge, per prevenire il precipitare della situazione che significherebbe il collasso del nascente Paese.

In **Somalia** la situazione rimane disperata soprattutto nel sud del Paese, controllato dalle milizie Shabab che hanno revocato l'iniziale disponibilità all'accesso delle organizzazioni umanitarie. Caritas, pur tra moltissime difficoltà, è attiva nel Paese e sta intervenendo nelle zone di Lower Juba e Mogadiscio per la distribuzione di cibo e acqua e, attraverso partner locali, ha pianificato un intervento di distribuzione di 1200 tende per gli sfollati, nel sud del Paese.

In **Etiopia**, Caritas Etiopia è attiva nella zona meridionale di Meki, Soddo, Hosanna e Hararghe, soprattutto nella fornitura di acqua, cibo e nell'ambito sanitario.

Continua l'impegno in **Kenya**: Caritas Kenya è attiva soprattutto nel nord del Paese con la distribuzione di cibo e acqua.

Complessivamente ammonta a circa 11 milioni l'impegno **della rete Caritas** nel Corno d'Africa nell'ambito della sicurezza alimentare, con la distribuzione di cibo e sementi, materiali per l'igiene e l'approvvigionamento di acqua potabile. Si prevede che la crisi proseguirà per molti mesi e per questo in concomitanza con l'azione di aiuto, tutta la rete Caritas è impegnata nello sviluppo di un piano di azione di medio periodo che oltre all'aiuto d'emergenza preveda anche un sostegno alla

ripresa delle attività agricole.

Caritas Italiana, già impegnata nel Corno d'Africa, ha messo a disposizione un primo contributo di 300.000 euro ed è in costante contatto con le Caritas in loco nel seguire la situazione e nello sviluppo dei programmi di aiuto.

Anche la Caritas di Concordia-Pordenone partecipa alla rete di solidarietà lanciata da Caritas Italiana: chi voglia sostenere gli interventi in corso (causale **Carestia Corno d'Africa 2011**) può inviare offerte tramite:

Banca Friuladria
Crédit Agricole
C/C 00004031561
ABI 05336
CAB 12500
IBAN IT 09 E 05336 12500
000040301561

Banca Popolare Etica
C/C 00000105618
ABI 05018
CAB 12000
IBAN IT 22 M 05018 12000
00000105618

Poste Italiane
C/C 000011507597
ABI 07601
CAB 12500
IBAN IT 94 X 07601 12500
000011507597

Per il **bollettino postale**
C/C 000011507597



Quinta rassegna di cinema africano

GLI OCCHI DELL'AFRICA RASSEGNA DI CINEMA AFRICANO

Per il quinto anno consecutivo la Caritas diocesana organizza **Gli occhi dell'Africa, rassegna di cinema dedicata all'Africa**, che si svolgerà a Pordenone e a Udine, e province, grazie alla collaborazione con numerose realtà associative locali. L'iniziativa, attraverso l'arte del cinema, ha come obiettivo prioritario quello di favorire la conoscenza reciproca e il dialogo tra le diverse culture presenti sul nostro territorio, creando al tempo stesso occasioni di incontro e aggregazione.

In particolare, in questa V edizione, si è deciso di focalizzare la rassegna sul **tema del lavoro**, aspetto quanto mai attuale e trasversale. I film avranno come soggetto prevalente il lavoro e, tra gli eventi collaterali che arricchiscono la rassegna cinematografica, sarà allestita una mostra a tema.

Alcune anticipazioni per stuzzicare l'appetito. Tra le iniziative a corollario della rassegna è previsto un grande concerto gospel, in doppia replica a Udine e Pordenone, che vedrà riuniti vari cori della zona, sia di africani che di italiani: più di cinquanta persone accomunate dalla passione per il canto. Uno sguardo anche ai film proposti, senza svelare troppo. Tra gli altri verrà proiettato *Con gli occhi dell'altro*, girato a Trieste tra la comunità di venditori ambulanti senegalesi, una presenza molto forte su quel territorio. Il film nasce da un'idea del protagonista, Mefehnja Tatcheu, che, parlando direttamente con i suoi connazionali, ne indaga la condizione di "stranieri", mettendo a nudo i preconcetti che limitano il nostro sguardo. "Con gli occhi dell'altro" la prospettiva cambia.

La rassegna si svolgerà tra novembre e dicembre, grazie anche all'ormai consolidata collaborazione di vari gruppi e associazioni, sia italiani sia di immigrati africani, che operano nel territorio del pordenonese e dell'udinese, uniti dalla volontà di promuovere la conoscenza e il dialogo tra le culture, offrendo al tempo stesso eventi culturali di qualità.

Giornata mondiale del rifugiato 2011

Lo spettacolo Lampa Lampa al Teatro Don Bosco

La Caritas diocesana ha ricordato la Giornata Mondiale del Rifugiato ospitando nel Teatro Don Bosco di Pordenone la rappresentazione di "Lampa Lampa", aperta alla visione di tutti gli interessati.

Lo spettacolo, di Andrea Bettaglio e Patrick Emma Ani e interpretato da Andrea Bettaglio, supera il teatro tradizionale e racconta con lirismo e profondità la storia vera di un ragazzo nigeriano scappato dal suo Paese. Cosa scatta dentro un uomo che decide di lasciare la sua terra? Cosa incontrerà sul suo cammino? Dove arriverà? Patrick ha trent'anni. Da quasi quattro anni resiste al nostro Paese. È partito dalla Nigeria nel 2007 e dopo più di sei mesi è sbarcato a Lampedusa. Il racconto del suo viaggio è una testimonianza che si moltiplica nell'urlo silenzioso di una generazione che viene inghiottita dal deserto, dal mare e dall'ipocrisia del primo mondo. Ed è cronaca, purtroppo, anche di questi giorni.

Lo spettacolo deriva dall'incontro vero di Bettaglio con Patrick, e lo si nota dal coinvolgimento personale dell'attore nella storia, che ha reso sua in modo particolare calandosi nei panni di una persona che ha vissuto le sofferenze del grande viaggio attraverso il deserto, per arrivare ad un mare sconosciuto e poi conoscere un'accoglienza istituzionale che mal si accompagna alle aspirazioni di chi sognava di compiere in Europa la realizzazione dei suoi progetti. Il fatto che l'esistenza di Patrick sia ancora precaria rende la narrazione più partecipata, quasi che la vita raminga dell'attore che ne narra la storia accolga in sé anche quella di chi sta ancora cercando di mettere radici in un Paese lontano dal proprio. Senza la possibilità di ritornare indietro: per un rifugiato non esiste questa eventualità, la propria casa lontana e la vita con la propria famiglia sono mete rese irraggiungibili a ritroso dai fatti gravi che hanno fatto fuggire quella persona dalla sua realtà: come nel caso di Patrick, il fatto di manifestare delle idee scomode e di aver avuto la sfortuna di perdere il padre e la sorella durante una manifestazione che è stata bloccata con la violenza.

Bettaglio, alla fine dello spettacolo, esce dal personaggio, ma non dalla sua storia: così il pubblico è direttamente coinvolto nella vita che oggi conduce Patrick, avendo in diretta le ultime notizie sul suo conto.



VIII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA

unità d'Italia: il cammino continua

3-5-7 ottobre 2011 - Sala Congressi Fiera di Pordenone

17 marzo 1861: Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia *per grazia di Dio e volontà della nazione*.

17 Marzo 2011: si celebrano i centocinquanta anni di storia nazionale, non solo il ricordo di un susseguirsi di eventi per unire regioni geograficamente vicine, ma il ricordo di una storia fatta da persone. I protagonisti sono gli **italiani**, considerati nella loro diversità, raccontati nei momenti che li hanno visti unirsi in un sentimento di comune appartenenza. La prima bandiera italiana - una bandiera tricolore - era qualcosa di più di un simbolo, era il sogno di potersi affrancare dall'ingiustizia,

perché l'unione fa la forza. I nuovi italiani confidavano che l'unione fosse l'unico sistema per costruire un Paese libero e diverso da quel puzzle intricato e machiavellico che era l'Italia a quei tempi; che serviva ad altri ma non a se stessa. Pensare di dividerlo ancora significa solo retrocedere, stremare un Paese già provato dalla crisi economica e di valori di questi ultimi anni. Una spaccatura non è mai una soluzione. I **giovani** e i **nuovi italiani**, hanno ancora voglia di quel sogno e del simbolo che il tricolore rappresenta. Come ha detto anche il presidente della Cei, Angelo Bagnasco **"Non finiremo mai di ribadire che l'unità nazionale è un**

valore imprescindibile, e una conquista irrinunciabile. Tutto il resto, le varie proposte, anche il federalismo solidale, deve essere al servizio di questa unità di popolo e nazione". Rileggere questi ideali in chiave moderna è, oggi, quanto mai importante: che unione "geografica" diventi più che mai unione morale e spirituale, dove ciascuno di noi si impegni a sostenere il bene comune, nel rispetto, nell'ascolto e nel dialogo con le differenti culture di cui sono ricche le nostre comunità per far crescere la solidarietà e la giustizia sociale, il rispetto della vita e della dignità di ogni persona.

Laura Blarasin

03 lunedì
ottobre 2011
ore **20:30**

TESTIMONI

Interviste sul tema

L'Italia serve ancora al bene comune?

INTRODUZIONE:

mons. Giuseppe Pellegrini
vescovo di Concordia-Pordenone

RELATORE:

Luca Diotallevi
professore associato di Sociologia all'Università di Roma Tre e vice presidente del Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali italiane

COORDINA:

Stefano Franzin
Commissione Pastorale e Lavoro

Comitato diocesano per la Settimana Sociale

05 mercoledì
ottobre 2011
ore **20:30**

TESTIMONI

Giuseppe Dossetti

il contributo della chiesa cattolica nell'unità d'Italia

RELATORE:

mons. Adriano Vincenzi
presidente della Fondazione Toniolo e incaricato nazionale CEI di Confcooperative e delle Banche di Credito Cooperativo e ACAI

COORDINA:

Marco Terenzi
coordinatore incontri ecclesiali di Impegno Civile e Politico di Portogruaro

Comitato diocesano per la Settimana Sociale

07 venerdì
ottobre 2011
ore **20:30**

TESTIMONI

Intervista a
mons. Alfredo Battisti

educare al bene comune

RELATORE:

Giuseppe Savagnone
direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Palermo

COORDINA:

mons. Luciano Padovese
delegato vescovile per la Cultura e il Dialogo Comitato diocesano per la Settimana Sociale

CONCLUSIONI:

mons. Giuseppe Pellegrini
vescovo di Concordia-Pordenone

04 martedì
ottobre 2011
ore **20:30**

"una preghiera comune per il nostro paese"

veglia di preghiera in occasione del 150° anniversario dell'unità di Italia, presieduta dal vescovo mons. Giuseppe Pellegrini

Presso la Chiesa parrocchiale di S. Francesco di Assisi, patrono di Italia, Piazzale san Gottardo 3, Pordenone

SENZA FRONTIERE

Abitare sociale

L'associazione Nuovi Vicini onlus e la cooperativa sociale Abitamondo onlus promuovono fin dal 2003, grazie al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia e in virtù di specifiche convenzioni con quattro ambiti distrettuali della provincia, la realizzazione di servizi di abitare sociale in risposta all'emergenza abitativa della popolazione autoctona e immigrata.

Nel corso degli anni tali servizi si sono consolidati in un sistema provinciale (il SISTEMA CERCO CASA), che interviene organicamente nella ricerca di soluzioni diversificate al trattamento della marginalità abitativa, attraverso l'erogazione di servizi informativi di orientamento, accompagnamento e inserimento abitativo e la gestione di strutture di ospitalità temporanea.

La finalità del SISTEMA CERCO CASA è quella di facilitare l'accesso alla casa in particolare per coloro che faticano a soddisfare autonomamente il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche, per la difficoltà di reperire un'offerta adeguata (es. condividere una locazione tra pari per poterne sostenere l'onere) o per

altre fragilità sociali concomitanti. Si cerca di affrontare così il problema e tutelare la condizione dei richiedenti intervento, intraprendendo percorsi di integrazione abitativa, attraverso l'accompagnamento sociale e il coinvolgimento attivo dei destinatari (inquilini e proprietari), negoziando progettazioni sostenibili e di positivo impatto sociale, in tal senso governando il rischio sempre latente di conflittualità sociali. Il SISTEMA CERCO CASA si basa innanzitutto su una rete di agenzie sociali per l'abitazione, denominate Punto Cerco Casa, dislocate sul territorio provinciale, che offrono un servizio di mediazione sociale per la locazione, attraverso l'assistenza e la consulenza, l'accompagnamento e, ove necessario, la compartecipazione alla progettazione individualizzata, ed anche attraverso un'attività di supporto all'integrazione abitativa e sociale nel tessuto territoriale locale.

Lo sportello Cerco Casa si è consolidato negli anni, diventando un punto di riferimento non solo per le persone con necessità di facilitazione nel reperimento di un alloggio, ma anche

una struttura operativa di appoggio per il servizio sociale dei comuni ed un interlocutore specializzato per le agenzie immobiliari e i proprietari di abitazioni in locazione.

Su tutto il territorio della provincia sono circa 400 le persone che ogni anno si rivolgono agli sportelli Cerco Casa per il servizio di informazione, consulenza e mediazione.

Dal 2003 ad oggi Cerco Casa ha contribuito direttamente all'inserimento abitativo sul territorio provinciale di oltre 600 famiglie, erogando contributi per l'abitazione nella forma del microcredito non oneroso per quasi 480 mila euro.

In questi anni di attività le collaborazioni con le parrocchie e le Caritas parrocchiali della diocesi sono state preziose: obiettivo futuro è di coltivarle e ampliarle, al fine di progettare assieme nuovi percorsi di autonomia abitativa, sostenendo concretamente le persone che si trovano ad affrontare questo disagio.

Damiana Dalla Colletta



la biblioteca propone

Immigrazione



Da **VITA**, 15 luglio 2011, pp.1-3 inserto Esperienze
IL CONTAMIGRANTI
di Maurizio Regosa

Non manca molto alla pubblicazione del prossimo *Dossier statistico Immigrazione*, che verrà presentato a Roma il 27 ottobre: per sapere qualcosa in più sull'uomo che ha inventato questo prestigioso strumento statistico, questo speciale inserto di *Vita* può essere utile. Franco Pittau ha avuto questa idea alla fine degli anni Ottanta e nel 1990 è stato pubblicato il primo Dossier, nato dalla convinzione che si dovesse fare un po' d'ordine tra i numeri, fino ad allora sempre diversi, presentati da chi aveva a che fare con gli immigrati. Oggi, con un lavoro che dura ben nove mesi, l'èquipe che redige questo prezioso libro lavora in collaborazione con Ministero dell'Interno, Inps, Inail, Banca d'Italia, le Finanze, la scuola, gli archivi penali, con l'ausilio anche di una rete di redattori regionali e di immigrati stessi, che sono osservatori privilegiati di ciò che accade nelle loro comunità. Il risultato è la più autorevole fonte di dati sull'immigrazione in Italia, tenuta in considerazione anche all'estero. L'articolo riporta anche interessanti link per chi voglia tenersi informato sull'immigrazione in Italia on line.

Africa



Da **NIGRIZIA**, luglio-agosto 2011, pp. 37-52 dossier
ADESSO VIENE IL BELLO
di Andrea Semplici

“L’Africa è un continente troppo grande per poterlo descrivere”: sono parole del grande reporter polacco Ryszard Kapuscinski, che a questo continente, agli incontri fatti con la sua gente e ai luoghi visitati, dedicò uno dei suoi libri di maggiore successo, *Ebano*. Questo dossier di Andrea Semplici vuole essere un contributo per far conoscere la bellezza di un continente che, invece, evoca di solito guerre, carestie, corruzione, disgrazie. Ma, e chi in Africa c’è stato lo dice senza distinzione, questo continente offre dei paesaggi che fanno pensare a un luogo nel quale la vicinanza tra l’uomo e il soprannaturale è palpabile, lo riferisce perfino chi non è credente. Tanto vicina all’inferno è spesso la condizione delle persone che ci vivono, quanto più richiamano al paradiso in terra tanti luoghi che le belle foto su riviste patinate o le parole di qualche grande scrittore ci ha reso familiari. Anche se vivere quei luoghi significa un’emozione profonda che non si può trasmettere totalmente nella sua intensità. “Tutti i paesi del mondo hanno una storia. L’Africa, invece, ha un’anima”, scriveva Alberto Moravia, appassionato viaggiatore in Africa per 18 anni.

Rifugiati



Da **ITALIA CARITAS**, giugno 2011, pp.26-33
L’ASILO DOPO GLI SBARCHI. SI TORNI AL BINARIO UNICO
di Manuela De Marco

Il 20 giugno di ogni anno si celebra la Giornata del rifugiato e il mensile di Caritas Italiana s’interroga sulle norme che regolano l’asilo per questa particolare categoria di immigrati in Italia e in Europa. Il particolare momento che sta vivendo l’Italia in tema di immigrazione non deve confondere i due flussi paralleli di stranieri che sono entrati nel nostro Paese attraverso lo sbacco a Lampedusa: in febbraio e marzo, dopo la rivolta in Tunisia, l’arrivo è stato solo di cittadini di quel Paese, pochi con l’interesse di fermarsi in Italia, molti con l’idea di passare il confine, soprattutto verso la Francia. Ora la situazione è cambiata e gli stranieri che arrivano sono libici, bengalesi, etiopi, africani subsahariani, quindi potenzialmente richiedenti asilo o protezione internazionale. E gli sbarchi continuano, ponendo il problema dell’accoglienza di questi stranieri che necessitano un trattamento diverso, più particolare e delicato, non avendo comunque la possibilità di essere rimandati indietro, per ragioni umanitarie. Per loro l’iter dell’accoglienza nel nostro Paese è più lungo nel tempo, più complesso nelle pratiche da seguire. L’articolo propone anche un parallelo con quanto accade nell’Europa dell’Unione, delle difficoltà per armonizzare una politica dell’accoglienza da rendere comunque più complementare e snella.

VideoCinema & Scuola 2011-2012

È stato appena lanciato il bando della ventottesima edizione del concorso internazionale di multimedialità VideoCinema&Scuola, promosso da Presenza e Cultura e Centro Iniziative Culturali Pordenone, al quale partecipa anche la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone con un premio speciale, quest'anno dedicato al racconto di un'esperienza di volontariato del proprio territorio.

Il concorso quest'anno parte con uno strumento di diffusione in più, vale a dire un sito tutto dedicato: cliccando

www.videocinemaescuola.it ci si può collegare direttamente con tutte le informazioni su questa nuova edizione.

Naturalmente sono facilmente scaricabili il bando e la scheda di partecipazione. In primo piano c'è un piccolo schermo che fa vedere una delle opere che hanno vinto una delle sezioni dell'ultima edizione del concorso: cosa molto utile per tutti coloro che vogliono cimentarsi, soprattutto per la prima volta, a partecipare a questa vetrina nazionale di cor-

tometraggi, spot e videoclip prodotti dalle scuole della penisola, con anche qualche partecipazione straniera. Il video in primo piano cambierà una volta ogni venti giorni, in modo da offrire una visione più varia.

Come sempre, la creatività degli studenti, dai bambini delle scuole dell'infanzia fino agli universitari e gli allievi delle Accademie di Belle Arti, è in primo piano, perché sono loro i protagonisti, capaci di raccontare in immagini le loro esperienze positive, paure, sconfitte e problemi, offrendoci la loro visione del mondo.



La mia casa è il mondo

Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie nei nostri momenti di festa

Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime - Compleanni

Il pensiero che altri dedicano a noi può diventare
un regalo ancora più prezioso se trasformato in solidarietà

**Per informazioni
rivolgersi**

all'Ufficio Mondialità
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone

caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it